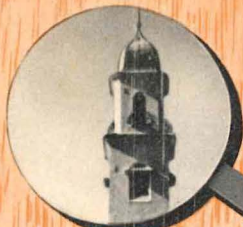


CAMPANILI

UNITI



BIENO



SAMONE



SPERA



STRIGNO

SCURELLE



VILLA



AGNEDO



IVANO



FRACENA



OSPEDALETTO

Al. Pavesi

TEZZE



GRIGNO



TRENTO

VENEZIA

SOMMARIO

MARZO - APRILE 1971 - N. 2

	pag.
Pasqua	2
Il peccato dell'incredulità	4
Crediamo, o no, in Gesù Cristo?	5
Pasqua = passaggio	6
Piccola Chiesa	8
VOCI DELLA COMUNITA'	10
Agnedo, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Samone, Spera, Strigno, Tezze, Villa	

« CAMPANILI UNITI »

NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/1970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:

UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

Pasqua

*Pasqua! La natura è tutta in fiore,
la rondine dai lontani lidi è ritornata:
nell'aria trascorre un fremito d'amore
e un inno alla pace, invan sospirata,*

*par si levi da terra dolcemente
verso il cielo: « uniti e affratellati
popoli e genti siano finalmente
nel nome di Cristo riconciliati »!*

*Campane vicine, campane lontane,
suonate, suonate! Il Cristo è risorto:
Ei porta tra noi un nuovo dimane
di bene, di pace, d'amore e conforto.*

*Dall'alto dei cieli discesa è la Luce
sul mondo discorde, dolente, angosciato:
sia Essa la guida che l'uomo conduce
sulla strada feconda del bene agognato.*

*Campane di Pasqua, suonate a distesa!
il Cristo risorto ci vuole fratelli,
stretti da un nodo d'amore e d'intesa
per un mondo più equo, per giorni più belli.*

C. Zanghellini



LA PAROLA DEL VESCOVO

Dall'omelia di Pasqua del nostro Arcivescovo stralciamo alcuni pensieri che ci sembrano assai chiarificatori per comprendere meglio e vivere la Pasqua.



IL PECCATO DELL'INCREDULITÀ

« Come mai quest'Uomo è stato messo a morte?

Il motivo lo rivela Egli stesso, ed è uno solo: la presenza del peccato, tra gli uomini.

Però parlando di peccato, dobbiamo intenderlo come lo intendeva Lui. Non che non sia corrispondente al pensiero di Gesù il concetto di peccato come viene predicato dalla Chiesa, quello che noi abbiamo imparato. Intendo riferirmi al concetto « fondamentale » di peccato come si trova nel Vangelo, specie in quello di S. Giovanni, che lo sottolinea di più.

Per Gesù, il peccato — cioè la deviazione morale — radicalmente è uno solo: **quello dell'incredulità, quello di non accettare il suo messaggio di salvezza; o di accettarlo senza coerente serenità.**

Il peccato quindi, per Gesù, non è tanto il non accettare che Egli sia Dio; è peccato anzitutto il non accettare che il criterio di vita dell'umanità, secondo il quale ha senso positivo l'esistenza degli uomini lungo i secoli, debba essere quello da Lui indicato perché essa non sia condannata alla rovina.

Questo « **fondamentalmente** » è « **il peccato** ».

Che poi per accettare tutto questo, o nell'accettare tutto questo, sia implicito l'accogliere un'altra verità, pure da Lui affermata, che cioè Egli non è un uomo qualunque; è sì uomo come noi, però fattosi tale, per venire incontro a noi, per venire in cerca di noi; per rivelarci quelle verità che non sono di origine umana, ma sono da Dio: « La mia dottrina non è mia, ma del Padre che mi ha « mandato » questo è anche vero.

Ma si direbbe che non è la cosa praticamente più importante credere che Gesù è Dio. Osserva S. Agostino che « anche i demoni lo credono », ma non ne hanno vantaggio per questo.

CREDIAMO, O NO, IN GESÙ CRISTO?

Quanti anche tra di noi, credono senza difficoltà che Gesù è Dio!

Accettata teoricamente questa idea, non disturba granchè. Ma proviamo a pensare alle conseguenze che dovrebbe derivare alla nostra vita dall'accettare sul serio che Egli sia Dio, e che perciò quello che Egli dice « è vero »; che perciò noi dobbiamo « vivere » secondo questa verità.

Cioè: dobbiamo vivere ogni giorno attenti e coerenti all'idea che Dio, creatore del cielo e della terra — quello che fa nascere ogni giorno il sole e fiorire la primavera, che regola tutte le cose, da cui noi stessi siamo stati creati dal nulla attraverso le leggi della natura — è nostro Padre; che Dio ci accompagna lungo questa vita e dopo di essa ci attende; che siamo fratelli, tutti, tra di noi, e come tali dobbiamo comportarci ad ogni costo, in qualunque occasione; che dobbiamo non soltanto rivendicare, ma attuare tra di noi, rapporti di giustizia; e che tutto ciò comporta, e richiede, che ci vogliamo bene: cioè, secondo la traduzione pratica del precetto dell'amore fraterno che Egli stesso ne ha fatto nel vivere: non solo « **non fare mai agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te** »: ma « **fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te** ».

E' questo che conta sostanzialmente.

Non servirebbe a niente alla nostra salvezza, sarebbe anzi illusorio, limitarci a credere che Gesù è Dio, e al più confidare nella Sua finale misericordia, che vediamo da Lui, nel suo passaggio tra noi, affermata ed esercitata tanto largamente.

Non sarebbe nè coerente, nè leale riferirci comodamente a una presunta finale occasione di conversione, e intanto non preoccuparci del come possiamo rispondere a un amore come quello che il Padre ci ha manifestato nel mandarci il Figlio unigenito per salvarci; perciò a dare un contenuto a questa nostra fede accettando di realizzare gli obiettivi del suo messaggio, sia pure limitatamente alle nostre debolezze quotidiane, alle nostre distrazioni e stanchezze, ai molti ostacoli che troviamo in noi e negli altri.

PASQUA

=

PASSAGGIO

Abbiamo da poco celebrato la Pasqua di N. S. Gesù Cristo e la maggior parte di noi ha fatto pasqua: si è confessata e comunicata. Ma la Pasqua è proprio solo qui, in questo sforzo di trovare un paio di ore all'anno per confessarsi e comunicarsi?

Pare già di sentire la reazione: « *cosa volete di più?* ».

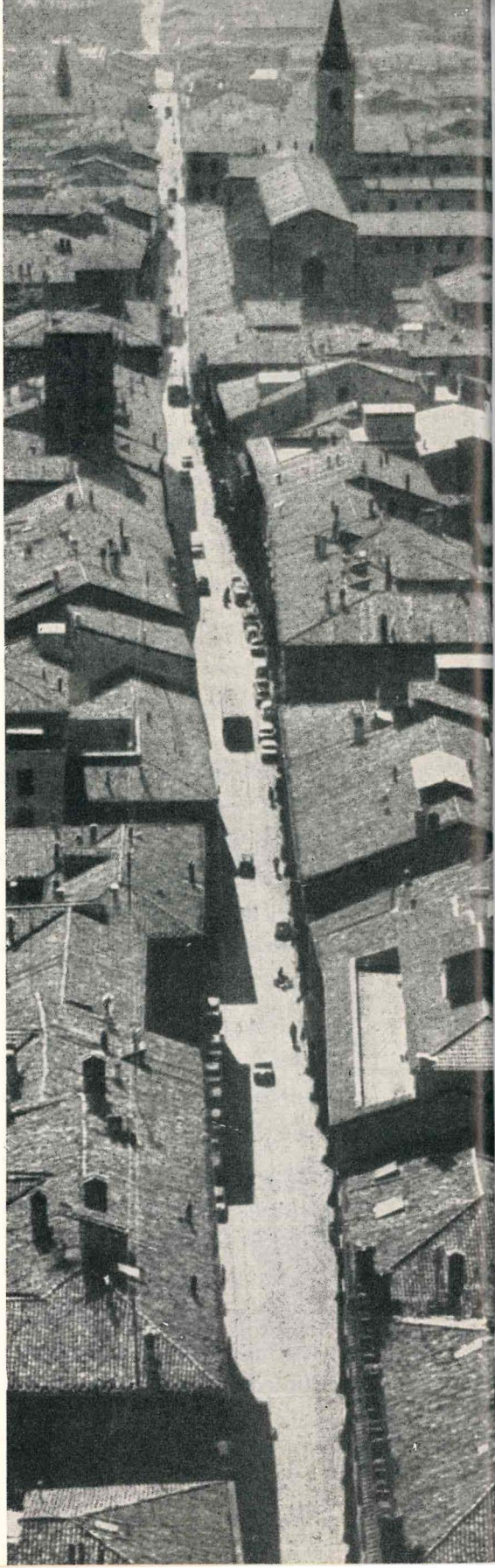
Per gli Ebrei pasqua significò passaggio dalla schiavitù alla libertà;

Per Gesù il Cristo pasqua significò passaggio dalla Passione, Morte alla Resurrezione.

Per la Chiesa pasqua è prendere coscienza di essere peccatori, ritornare al Padre e stare volentieri con il Padre ritrovato. Solo così il « passaggio » dal peccato alla Grazia nella Penitenza è vero e la partecipazione alla mensa Eucaristica è segno ed impegno di vivere da risorti. « *Siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù . . .* » (S. Paolo).

Chi sono la gran parte dei nostri cristiani? Sono dei « *buoni cristiani* » e basta.

Ma di quale bontà si tratta, perché c'è



bontà e bontà. Questo non perché la parola « bontà » abbia più significati, ma perché noi volentieri ne diamo diversi.

Infatti quando c'è il fuoco, c'è chi è buono perché va a chiamare gli altri e poi scompare e c'è chi mentre chiama aiuto si rimbocca le maniche e magari... si scotta, per aiutare a spegnere l'incendio.

C'è chi è buono perché ha il coraggio di dire la verità ma non si compromette e c'è chi è buono e paga di persona.

C'è il buon cristiano perché va a Messa tutte le feste e c'è il buon cristiano che non solo va a Messa, ma vi partecipa e soprattutto uscito dalla chiesa si impegna a vivere la Messa, a costo anche di essere deriso dagli altri « buoni cristiani ».

Gli esempi potrebbero continuare a lungo, ma tutte le persone di buona volontà in genere sono anche intelligenti, e per queste bastano poche cose perché capiscano.

Far PASQUA allora vuol dire molto di più di quel che comunemente si pensa:

- 1** vuol dire passare da una vita di peccato ad una vita di impegno cristiano;
- 2** vuol dire credere che il Cristo Signore è risorto e che con Lui la nostra vita ha un altro significato: se siamo risorti con lui camminiamo in novità di vita;
- 3** vuol dire passare dall'ignavia e dall'apatia al coraggio della fede e al rischio che la fede comporta.
- 4** vuol dire passare da una vita tutta incentrata sull'IO e sul MIO interesse ad una vita di servizio degli altri e di Dio, presente in mezzo a noi;
- 5** vuol dire lavorare ed impegnarsi a costruire non solo una dimora quaggiù con tutto ciò che essa comporta, ma sapere anche che quaggiù non abbiamo stabile dimora e che una eterna ci attende, come il Risorto ci assicura.
- 6** vuol dire lavorare per il Regno di Dio e non solo per il regno terreno;
- 7** vuol dire costruire giorno per giorno la CHIESA, che siamo tutti noi. Dice il Concilio Ecumenico Vaticano II: « Grava su tutti i laici il glorioso peso di lavorare perché il disegno divino di salvezza, ogni giorno più, raggiunga gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra...; bisogna che tutti cooperino alla dilatazione e all'incremento del Regno di Cristo nel mondo ».

Solo così siamo testimoni del Risorto!

PICCOLA CHIESA

Non esiste giornale o settimanale che non tratti di problemi matrimoniali cercando di suggerire la medicina più adatta alla « **grande ammalata** » di oggi, **la famiglia**. Infatti fra i tanti mali che affliggono la nostra società e le varie mode che la stordiscono, c'è anche quella delle « **malattie matrimoniali** », che pare si possano curare solo con l'aiuto ed il consiglio dello psicologo o del consulente esperto in materia. Lo psicologo Jack Dominian di Londra indica i campanelli d'allarme che dovrebbero far correre i coniugi da uno specialista di malattie matrimoniali. Eccoli in ordine di gravità:

« **i continui litigi, il raffreddamento dei rapporti sessuali, l'indifferenza per l'altro coniuge, il desiderio di non parlarsi più** » .

« Il matrimonio sprofondato nel silenzio è già entrato in agonia, e può essere paragonato ad un individuo disperso tra i ghiacci che stia per arrendersi e morire agghiacciato ».

Pur condividendo i « campanelli d'allarme » dello psicologo, siamo perplessi circa la medicina suggerita. Abbiamo dubbi fondati che sia sufficiente solo il « colloquio » con lo psicologo, a volte necessario e comunque sempre utile, per guarire dalla malattia.

* * *

Per chi crede infatti l'amore umano non è che una bruciante fiammella dell'amore divino: Dio è amore.

Se l'amore umano non è che una fiamma

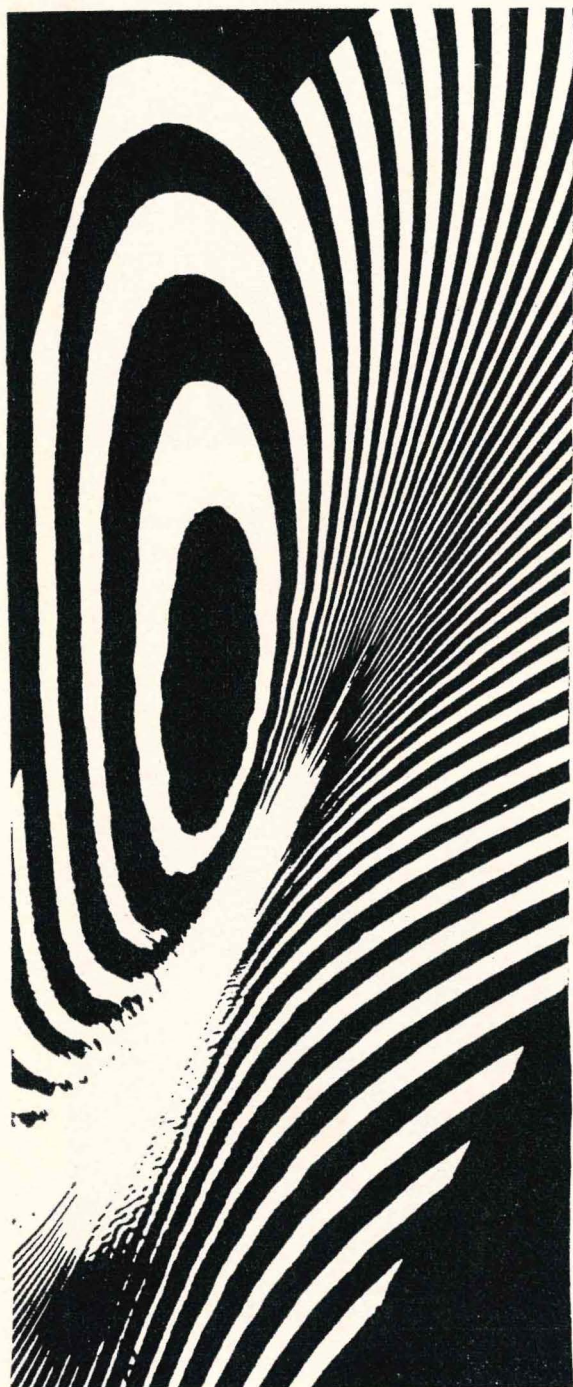
dell'amore divino, solo l'amore divino alimenterà la fiamma umana, non permetterà che si spenga ma anzi la renderà sempre più viva, grande e piena di calore con il passare degli anni. E' stando vicino al fuoco che ci si scalda, non certo allontanandosene! Ma anche questa è una di quelle verità così chiare e semplici, che appunto perché tali è facilissimo dimenticare...

Se l'amore è all'origine di ogni matrimonio (e quando due si sposano sono sempre « innamorati cotti », « pazzi d'amore »), l'amore deve rimanere anche dopo: « Io ... prometto di esserti fedele in ogni circostanza, felice o avversa, nella buona o nella cattiva salute, e di amarti e rispettarci per tutta la vita » (questa è la formula del sacramento del matrimonio).

E' evidente come tutto ciò si possa accogliere solo in una visione di fede. E' la fede che ci permette di vedere e vivere l'amore come un valore in sè. Essa invita gli uomini a considerare l'amore non a partire dal piacere che dà, ma dalla certezza che ogni atto d'amore è valido per sè, cioè rende più presente il volto di Dio tra gli uomini.

In questa visione è necessario quindi la pazienza, la comprensione, e quando occorre il perdono. E' necessario, quando si ama davvero, accettare senza tanto scandalo il bisogno di ricominciare da capo ogni volta, perché è onesto convincersi che « prima si è ciò che si è, poi ciò che si vuole essere ... ».

Solo lo « Spirito Santo che è diffuso nei nostri cuori », con la nostra buona volontà aiuterà ad essere fedeli, sempre più inna-



morati, sempre più « segno » dell'amore di Dio.

Ma senza preghiera, senza i sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza, senza sacrificio perché l'amore che non nasce dal dolore è falso, è illusorio sperare di guarire da certe malattie, anche con l'aiuto dello psicologo, che per quanto valido, non può dare quello che viene solo da Dio.

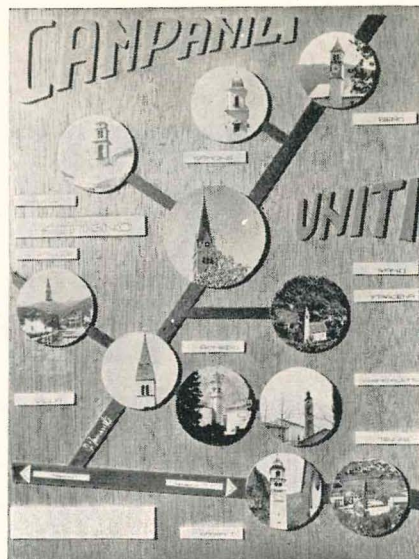
Ecco come il documento dei Vescovi Italiani presenta la famiglia fondata dal sacramento del matrimonio:

« La Chiesa crede ed insegna che il matrimonio è un sacramento. Esso cioè eleva e fa partecipare i coniugi a un ordine di realtà e di valori, che è quello stesso dell'intima vita di Dio. Dio è amore. E l'amore coniugale, accolto e riconosciuto dalla Chiesa, alla quale il Signore ha affidato i sacramenti, diventa **mezzo di unione a Dio e segno efficace dell'amore di Dio**. Nella realtà sacramentale, i coniugi amandosi e amando i figli, amano Dio e testimoniano e diffondono l'amore di Dio per gli uomini.

... Per gli sposi cristiani è una missione grande e talora difficile; ma non debbono temere, perché Cristo rimane con loro.

... la vita coniugale appare una vita di imitazione di Gesù Cristo. In quanto tale, la vita coniugale risulta essere una strada di santificazione, sulla quale i doveri di ogni giorno, le gioie, le immancabili difficoltà e sofferenze, gli atti della vita religiosa, tutto insomma, confluisce per formare e far crescere il vero cristiano fino alla maturità spirituale « che attua la pienezza di Cristo ».

Voci delle comunità



AGNEDO



Storia della Chiesa e parrocchia di Agnedo

Don Remo Armani, vicario, avendo declinato l'invito di essere Curato di

Agnedo per i motivi già accennati, fu scelto come nuovo Curato *don Guido Bertoldi* che era cooperatore a Terragnolo. Questi stanco per le fatiche materiali sopportate per due anni di guerra in disagiatissima parrocchia, fece ricorso al Vescovo e fu subito esaudito con questa nomina a Curato di Agnedo.

L'ingresso avvenne il giorno 20 giu-



Ingresso di don Guido Bertoldi

gno 1943. Il suo primo incontro con la Comunità di Agnedo, in clima di guerra fu buono. Non tutto però era organizzato e a posto come poteva sembrare a prima vista. Se ne può dare la colpa, prima di tutto alla guerra, poi ai sei mesi di vacanza, infine alla mancanza di vero e sodo fondamento che si può soltanto avere dopo lungo e paziente lavoro...

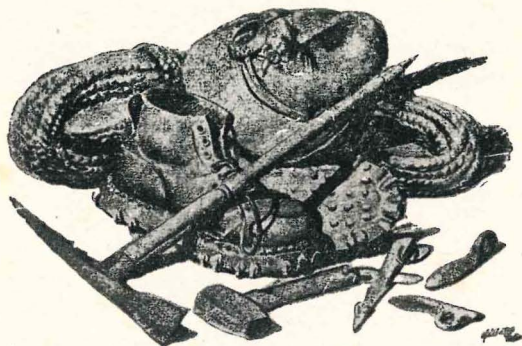
(continua)

Ricorrenza da non dimenticare

Il giorno 7 febbraio scorso i signori *Paterno Carlo e Santomaso Tersilla* hanno solennemente festeggiato il loro 40° di matrimonio.

Circondati dai loro figli, nipoti, parenti e amici, parteciparono a una S. Messa di ringraziamento. Il Parroco ha rivolto loro commosse parole di circostanza e ha augurato loro ancora molti anni di vita felice.

Seguì poi il lieto banchetto al Crucolo, dove molti poterono rallegrarsi con gli sposi fortunati. Auguri e felicitazioni!



Visita inaspettata e gradita

Giovedì 11 marzo si sono riuniti per una allegra serata in un locale pubblico di Agnedo i membri del *Coro Valsella di Borgo*. Dopo la cena, si sono esibiti per i numerosi clienti che affollavano il locale, richiamati dalle note ormai conosciute dei canti Alpini.

Battimani scroscianti si sono avuti per i bravi coristi e richiesti numerosi bis. Anche da queste colonne vada loro le nostre più vive congratulazioni con la speranza di risentirli presto.



Dati anagrafici

Ha avuto il dono della vita umana e divina: Sandri Simone di Amerigo e Tomaselli Ivana. Auguri!

E' ritornato alla Casa del Padre: Sandri Giuseppe fu Emanuele e fu Valandro Anna. Riposi in pace!



Costruzione della chiesa

(continuazione)

Il primo di luglio però, sospeso prudenzialmente il lavoro e in attesa delle « chiavi », si faceva buona guardia tenendosi a debita distanza, quando alle 8,45 precise, lo scrivente, che insegnava nel vicino edificio scolastico, udì un fragore... di troppo facile interpretazione: il campanile era crollato!

A questo punto, sospensione di tutti i lavori, in attesa di definizione delle responsabilità e per la ricerca del finanziamento suppletivo occorrente per la necessaria ricostruzione.

Soltanto in autunno fu possibile procedere alla copertura della chiesa con travature di legno e leggere tavolette di « eternit », ad opera di carpentieri di Levico, mentre per la ricostruzione del campanile si dovette attendere la primavera seguente. Però anche stavolta tutto il male non fu per nuocere: la spesa relativa, contenuta nei limiti dell'accennato ribasso d'asta di Lire 15.000, fu totalmente assunta dal già ricordato Comitato, danni di guerra, e la ricostruzione fu eseguita con una nuova e migliore tecnica, su un basamento rinforzato con palafitta di legno e putrelle di ferro, per rassodare il terreno portante, e con murature di granito e cemento fino alla cella campanaria, tenuta alquanto più bassa del previsto, ma tutta di un blocco cementizio e coperta leggermente come la chiesa, ma da carpentieri di Spera che terminarono il lavoro nel dicembre dello stesso anno 1923.

La chiesa però era pronta per l'uso

e arredata convenientemente già verso i primi di ottobre, anche se le campane dondolavano ancora da un'impalcatura di travi nel vicino piazzale della scuola. Fu perciò solennemente benedetta il 14 del mese dal già nominato Decano di Strigno, assistito dal Curato locale, da quelli di Agnedo, di Villa e di Scurelle e dal Parroco di Spera, don Antonio Coradello, che nel pomeriggio tenne un memorabile discorso d'occasione, prima della processione con la nuova statua del Patrono S. Giuseppe e del canto del *Te Deum* di ringraziamento.

Tutto è bene ciò che finisce bene; ma quanto meglio se non fossero stati commessi certi errori di costruzione, in parte già accennati nella precedente cronistoria dei lavori. Primo e fondamentale di tali errori fu quello commesso sia pure in buona fede, nella posa delle fondamenta su una specie di massicciata a secco, uso drenaggio, per ovviare all'umidità esistente anche negli strati profondi del terreno sul quale si costruiva; errore grave per la statica dell'edificio il quale diede subito segni di poca stabilità, culminata clamorosamente nel crollo del primo tronco di campanile, anche per difettoso impiego del materiale da costruzione. Perciò maggiori spese per i necessari ed imprevisi lavori di consolidamento del terreno stesso e delle murature, lavori che non servirono però più che tanto, se a soli trent'anni di distanza nel tempo si rese urgente un restauro massiccio che, dato il sopravvenuto deprezzamento della lira, superò di gran lunga le spese della prima costruzione, raggiungendo i quattro mi-

lioni, provvidenzialmente forniti anche stavolta dallo Stato, sotto la voce « danni di guerra » in seguito ai bombardamenti della R.A.F. in Valsugana nel 1944, anche se l'edificio non fu mai direttamente colpito.

Però anche il nuovo, ampio e profondo drenaggio intorno alla chiesa, e il doppio anello di cemento armato aggiunto alle fondamenta di tutto l'edificio, come pure le nuove « chiavi » murate in alto nelle pareti dello stesso, se migliorarono la situazione, non riuscirono ancora a fermare del tutto il fenomeno di fessurazione dei muri perimetrali; per cui, in conseguenza della fatale alluvione del novembre 1966, furono reperiti altri contributi statali per un ultimo e speriamo definitivo intervento di stabilizzazione del sacro edificio.

Ben a ragione dunque una lapide murata sul frontespizio della chiesa dice:

« A DIO PROVVIDENTE
ALLO STATO, AL COMUNE
AI BENEFATTORI TUTTI
SACERDOTI E LAICI
IN PARTICOLARE
A MONS. L.R. PACHER
ANIMA DELLA COSTRUZIONE
E DELL'ARREDAMENTO
DI QUESTA CHIESA
IN PERENNE RICONOSCENZA
NELL'ANNO DEL RESTAURO
1951 ».

Altro errore, ma questo di natura estetica, fu quello di aver posto a sostegno del tetto non le due sole capriate segnate nel progetto, ma bensì tre, a scopo di rinforzo dell'intelaiatura portante, ma con la spiacevole conseguente necessità di abbassare di un buon metro il culmine del soffitto



La chiesa: interno come risultava nell'anno 1923.

per nascondere le capriate stesse, non più mascherate dalle lesene dell'avvolto, portando in tal modo la curvatura di quest'ultimo fin presso l'arco acuto delle finestre, sicchè i muri laterali sembrano curvi dalle finestre in su, anche nelle lunette a spicchio in cui dovevano essere verticali come quelli del presbiterio che, avendo naturalmente la volta alquanto più bassa, ha potuto conservare intatte le sue linee slanciate; mentre invece anche i costoloni della volta nella navata non poterono seguire l'andatura dell'arco trionfale a sesto acuto, guastando in tal modo anche la bellezza di quest'ultimo, tanto più che le « fughe » delle sue pietre a vista furono orientate verso un solo centro invece che due, come sarebbe stato richiesto dall'arco gotico.

In compenso però la chiesa fu artisticamente arredata con gusto e proprietà di stile. Ma di questo, alla prossima puntata di « Campanili Uniti ».

Dati anagrafici

Alla seconda Messa di domenica 31 gennaio, solenne battesimo del bambino Simone Tommasini di Cesare e di Elda Malacarne da Lamon, residenti a Ivano.

Il successivo 19 aprile, altro battesimo della bambina Katia Silla di Antonio e di Paolina Pasquazzo da Fracena. Cerimonie poco frequenti in questa piccola parrocchia, ma simpatiche, suggestive e condivise cristianamente dalla partecipe Comunità parrocchiale, orante e beneaugurante.

* * *

Amaramente sentita invece la morte della sig.na Antonia Tomaselli, deceduta a Torcegno dove s'era trasferita poco più d'un anno fa al seguito del parroco don Cesare Janes, dopo ben

sedici anni di permanenza a Ivano-Fracena, durante i quali aveva generosamente coadiuvato il parroco stesso nell'educazione cristiana dei fanciulli d'Azione Cattolica e nel funzionamento d'un notevole Centro Missionario per la raccolta d'indumenti, medicinali ed altre cose da mandare nelle lontane Missioni di tutti i continenti.

Doverosa perciò da parte nostra e ben meritata da lei la bella corona funebre offerta dalla popolazione di qui, che partecipò numerosa e commossa al funerale svoltosi a Strigno, dove la defunta era nata sessant'anni fa.

Altro spiacevole e inatteso decesso quello avvenuto il 15 aprile del parrochiano ex-cantore, fiduciario locale dell'Unione Contadini e del Consorzio Frutticoltori, sig. Luigi Baratto da Fracena, di anni 67, persona stimata e già membro del Consiglio Comunale.

f. f.

OSPEDALETTO



Solenne ricorrenza

La domenica 18 aprile è stato solennemente celebrato il 50° anniversario di fondazione della Famiglia Cooperativa e della Cassa Rurale di Ospedaletto.

La Famiglia Cooperativa iniziò infatti la sua attività il 1° gennaio 1921 e la Cassa Rurale il 1° giugno dello stesso anno.

E' stata davvero una bella festa, alla quale, oltre a quasi tutti i soci, intervennero diversi estimatori ed amici del nostro movimento cooperativo.

Aderendo al nostro invito intervennero con grande nostra soddisfazione le seguenti autorità: il sen. dott. R. Segnana, l'on. dott. Monti, l'assessore provinciale dott. G. Lorenzi, il dott. Leonardelli della Federazione Consorzi Cooperativi, il rag. Bulgarelli ed altri ancora.

Erano pure presenti i due Consigli d'Amministrazione al completo, il vice-sindaco del nostro comune V. Busarello in luogo del sindaco cav. Tomasini, impedito, l'ins. Ropele Massimo e, naturalmente, il nostro Parroco.

La cerimonia è stata preceduta da



Due aspetti della cerimonia commemorativa del 50° della Cooperativa e della Cassa Rurale a Ospedaletto.



una Messa solenne per tutti i soci vivi e defunti. Seguì quindi la commemorazione ufficiale nella sala del cinema.

Furono lette anzitutto le adesioni pervenute da diverse autorità che per impegni inderogabili non poterono presenziare.

I Presidenti delle due Istituzioni, sig. Baldi Augusto per la Cooperativa e sig. Cenci Emilio per la Cassa Rurale, con relazioni particolareggiate ed esposizione di dati contabili, dimostrarono l'ottima funzionalità di ambedue e la promettente situazione economica.

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei soci defunti, prese la parola, ascoltattissimo, il sen. Segnana, sottolineando l'importanza e l'insostituibilità di tali organismi. Ha quindi raccomandato di tenersi uniti nelle vere opere di bene a servizio della nostra gente, con un alto senso del dovere, specialmente in questo periodo di inquietudine e di incertezza della vita sociale.

Seguirono gli interventi dell'on. Monti, del dott. Lorenzi e del dott. Leonardi che toccarono punti di grande interesse, e infine quello del vicesindaco, che espresse la partecipazione del Comune.

In questa occasione fu rivolto un cordiale elogio e consegnato un diploma con medaglia d'oro ai sigg. Furlan Lodovico e Nicoletti Albino, che furono per molti anni rispettivamente presidente e vicepresidente della Cooperativa.

Fu pure ricordata la lunga attività (22 anni) dei due dirigenti sig. Zampiero Domenico e Baldi Francesco per la Cassa Rurale, come anche quella del gerente Baldi Giovanni e del contabile Baldi Narciso che per quaranta anni dedicarono le loro energie alle due istituzioni con riconosciuta onestà e competenza.

La festa si concluse col pranzo sociale offerto alle autorità e ai soci nell'albergo Margherita di Alberè (Tenina), lasciando in tutti un ottimo ricordo.

L'idea della fraternità cristiana, che sta alla base del movimento cooperativo, non mancherà di dare anche in avvenire i suoi frutti.

Narciso Baldi

Dalla Spagna

Madrid, 2 marzo 1971

Carissimo parroco,

Le avevo promesso di scrivere qualcosa sul mio campo di lavoro qui a Madrid. Sia pur brevemente, Le scrivo con piacere per il motivo che Ospedaletto è per me una piccola oasi di ricordi e di affetto, dove sempre ho trovato comprensione ed aiuto. Volesse il cielo che queste mie righe potessero servire di ringraziamento a quel paese che non si dimentica mai di un suo figlio lontano. Sono qui a Madrid da due anni circa. Abbiamo un Centro



Don Elio Ferronato.

per bambini subnormali profondi dai 5 ai 15 anni, una ottantina.

Molti sono figli di famiglie povere e bisognose di tutto, che considerano il nostro aiuto una vera provvidenza.

Tre religiosi e alcune suore italiane con una dozzina di donne ci aiutano, ma il lavoro da farsi non si può descrivere a parole. E' tuttavia la più bella istituzione di carità che hanno aperto gli Italiani nella Spagna.

Le necessità sono enormi, ma le continue richieste per nuovi casi ci hanno spinto a tentare un'ampliamento dell'edificio. Speriamo nella carità dei buoni e nella comprensione delle autorità civili.

Noi continuiamo così l'opera di don Orione, quel sacerdote moderno che sapeva fare per il popolo, prima di parlare e criticare come è di moda purtroppo al giorno d'oggi.

Saluti ai cari Ospedalotti.

Aff.mo don Elio Ferronato

Dall'Argentina

Ci è giunta la dolorosa notizia della scomparsa del nostro carissimo conterraneo Osti Egidio fu Federico, fedelissimo al paese e al nostro periodico. Emigrato da oltre quarant'anni, non aveva mai perduto occasione di dimostrare il suo attaccamento al paese natio, con lettere e ricordi frequenti.

Avanti pochi anni aveva effettuato una visita con la famiglia alla casa natale, rievocando col suo carattere gioviale e simpatico tanti ricordi di gioventù, e incontrandosi ripetutamente col Coro parrocchiale.

Ai familiari giungano le nostre vive condoglianze.

Nel mondo del lavoro

La crisi che travaglia da tempo le aziende nella Bassa Valsugana e che è un riflesso della congiuntura lamentata un po' ovunque, non poteva risparmiare la Manifattura Trentina Porcellana di Ospedaletto.

Dopo il licenziamento di alcune decine di operai e la sospensione del lavoro che ne è seguita, fu ripresa l'attività in questi giorni.

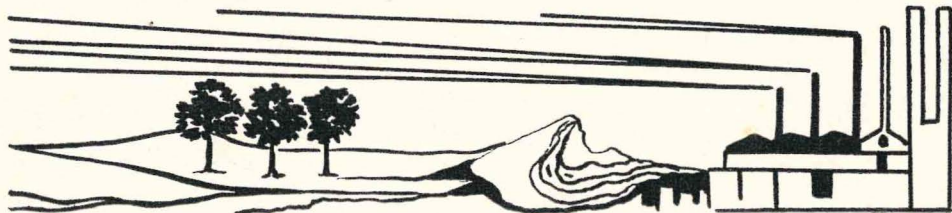
Si spera che la situazione possa fra non molto normalizzarsi, per la tranquillità di molte famiglie che traggono da tale lavoro un aiuto sostanziale per la loro sussistenza.

Dati anagrafici

Nati: Paternolli Sara; Tessaro Eleonora; Perer Vanda; Baldi Massimo; Busarello Arianna.

Matrimoni: Redolfi Socrate con Ropele Vera.

Morti: Furlan Giovanna, di anni 81.





Giorni di angoscia

Siamo nella primavera del 1945. La seconda guerra mondiale è alla fine. I tedeschi retrocedono verso le valli Trentine contrastando rabbiosamente il terreno alle prepotenti forze Alleate bene imbottite di carri armati. E' la prima domenica di aprile e la chiesa è gremita di fedeli che assolvono al precetto festivo. I più sono sfollati di Strigno, Villa, Castelnuovo, Milano e Torino, tanto che la scuola era frequentata da oltre 80 alunni. Ricordo che vi era l'ordine di uscire dall'edificio scolastico al segnale d'allarme, ma ... dove andare? Strigno, Spera, Scurrelle ed altri Comuni del fondo valle avevano costruito dei rifugi, ma Samone viveva nella speranza che eventuali battaglie si sarebbero svolte lungo la statale Bassano-Trento. Per l'ennesima volta i ponti alla stazione di Strigno sono bombardati. Un fumo acre avvolge la bassa Valsugana. Lo scrivente dalla finestra della sua casa osserva le bombe esplodere attorno ai ponti. Ad un tratto dalla formazione si stacca un velivolo, precipita sopra Loreto, probabilmente colpito dall'antiaerea o per avaria, arranca con difficoltà, riesce a sorvolare Tomaselli ed infila la conca di Samone ad appena 50 metri di altezza. Giunto all'abitato, davanti alla casa di proprietà dei fratelli Trisotto, lascia cadere un involucro che schianta i rami d'un pero. A pochi metri una donna che stava dando il becchime ai polli, visto venir addosso l'aereo non trovò di meglio che infilarsi in una botte di legno che stava asciugandosi in cortile. Don Pasqualini che stava tessendo l'omelia al Vange-

lo della Messa, intuito il pericolo che avrebbero corso i fedeli, se fossero usciti dalla chiesa, tirò a lungo la predica. Il bombardiere, ora alleggerito, riuscì a superare il Col delle vigne e scomparire verso Borgo. Il « fagotto » era il contenitore di 5 spezzoni incendiari tenuti assieme da robuste cinghie: quattro tubi erano vuoti ed il quinto conteneva ancora lo spezzone che poteva esplodere da un momento all'altro. Dalla caserma di Strigno accorsero subito i tedeschi. Ordinarono di sgomberare le case attorno alla bomba, di allontanare il bestiame dalle stalle e di aprire le finestre per evitare che lo spostamento d'aria spezzasse i vetri.

Tolsero da un filare di viti 50 metri di filo di ferro che legarono allo spezzone, e, riparatisi dietro un muro, estrassero la bomba. Indi con cautela la trascinarono sulla strada che ci unisce a Tomaselli e da qui al vecchio alveo del rio Cinaga a pochi metri dall'attuale magazzino della frutta, e là la fecero scoppiare.

Un mese dopo, il 18 maggio, alle 10, tutte le campane di Strigno si misero a suonare a festa seguite da quelle di tutti i paesi vicini e lontani. Ognuno provò una gran gioia all'udire quel suono gioioso, la voce di Dio, quella voce che taceva da oltre un anno. Ma la gioia non ebbe limite quando giunse la notizia che a Strigno erano arrivati gli avamposti delle truppe Alleate, che la terribile guerra stava per finire, che l'esercito tedesco, battuto ed in disordine, risaliva le nostre valli Trentine. E per la seconda volta!

Due giorni dopo, sul greto del torrente Maso, vi era ancora insepolto un soldato tedesco, caduto, poveretto, a

poche ore dalla fine del conflitto. Alla caserma di Strigno cambio di presidio: prima i Tedeschi, ora Americani, Inglesi ed Indiani. Ecco il racconto di uno: eravamo tre fratelli nati a 100 km a Nord di Delhi, capitale dell'India. Uno è affondato con la nave che lo trasportava in Europa, l'altro caduto in Africa e lui sperava di ritornare in patria per la fine dell'anno.

Quante sofferenze per l'ambizione e cattiveria d'un pugno d'uomini!

(r. s.)

Samone, aprile 1971

La benedizione della famiglia - casa

Un dubbio: « è ancor valida la benedizione della famiglia - casa »? ossia si può ancora conservare nella sua forma tradizionale!

Il mio dubbio è nato da certi inconvenienti sofferti e che ho potuto rilevare o sottolineare da anni. Credo — mia idea personale — che ancora non abbiamo compreso e afferrato bene il profondo significato spirituale e pastorale di questo gesto — entrare in una casa, benedire, e poi uscire per entrare in un'altra — e così per molte volte, sia pure scambiando magari fra i presenti trovati in famiglia, qualche convenevole, idea o intavolare per pochi momenti qualche discussione con personali opinioni e poi via con la proverbiale frase « devo correre altrimenti non termino più... ».

Più di una volta ho avuto l'impressione (e vorrei proprio sbagliarmi) che i nostri buoni fedeli (non qui a Samone) considerino il gesto benedificante del sacerdote-parroco come un segno magico, uno scongiuro, un misterioso rimedio contro certe realtà, che tutti più o meno soffriamo come... malattie, dissesti finanziari e altre simili calamità.

Non raramente poi in questa occasione ho provato la sensazione quasi di un fenomeno che rasenti la superstizione:

« Padre benedica qui, benedica là... anche questo ambiente... oppure era sintomatico vedere correre da destra a sinistra per aprire questa e quell'altra porta delle varie stanze... (e con il pericolo per il sacerdote, che forse era un po' sudato, di prendersi — in quella corrente d'aria — qualche accidente) ».

Logicamente tutto questo esula dal campo della vera Fede e confina non difficilmente con un crassa ignoranza religiosa!

Altro inconveniente e molto grave, a mio parere:

« Benedizione e offerta del denaro (che un giorno era sostituita da qualche bel piatto di uova con i relativi ricordi o immagini di Pasqua).

Più di una volta qualche sacerdote, che arrivava quasi all'improvviso, avrà potuto verificare una curiosa scenetta — mentre lui dava inizio alla preghiera di benedizione, — la mamma o chi per lei, si affannava, correndo di qua e di là, alla ricerca del porta-monete e magari la si sentiva ripetere sommessamente " ma dove l'ho messo?... proprio ora non lo trovo!..." nasce così l'impressione, che la Benedizione sia un pretesto per raccogliere qualche monetina o qualche biglietto da mille... e naturalmente con molta meraviglia da parte di qualche presente, che forse poco forte in Fede osserva il tutto (facendo di ogni erba fascio) in una visione di puro materialismo »!

E' vero che i fedeli hanno l'obbligo di contribuire alle necessità della chiesa, però potrebbero e dovrebbero trovare un momento più opportuno e più logico, ad esempio durante la santa Messa nell'atto delle offerte all'Altare,



Messa al campo nel Cimitero dei Caduti

con un dono spontaneo e magari frutto d'un sacrificio o di una particolare mortificazione!

E allora, penso sia necessario suggerire qualche modesta indicazione di fondo per realizzare con spirito di vera fede cristiana questa tradizione buona e salutare di far benedire la famiglia-casa.

Perché innanzitutto si benedicono le case? La risposta pare naturale per chi ha Fede e vive il suo Cristianesimo. In primo luogo, essa esprime « *la comunione ecclesiale* » fra le famiglie della Comunità parrocchiale!

Come infatti siamo uniti fra noi, perché figli dello stesso Padre e fratelli in Cristo, così le famiglie, che appartengono alla grande Famiglia di Dio.

— E' un *incontro* poi fra il Pastore e i suoi figli spirituali — i fedeli — a lui affidati.

— E' una *preghiera* Comunitaria fat-

ta fra il ministro e ogni singola famiglia.

— E' *occasione* ottima per sentirsi fratelli fra fratelli, che forse abbisognano di consigli, chiarificazioni, aiuti...; così si apre e si sviluppa il necessario dialogo, che lega e porta avanti una pastorale utile e fruttuosa!

— Occasione buona poi per aggiornare l'anagrafe o schedaria parrocchiale (senza credere alla storiella che il prete in quell'occasione passi a schedare i suoi figli o fedeli in servizio della polizia o dell'ufficio imposte!).

Se ci fosse meno ignoranza fra i cristiani e più Fede, quella Fede che viene dall'ascolto costante e attento alla Parola di Dio; Fede, che matura e si perfeziona nell'unione con Cristo nell'Eucarestia! — come una pianta cresce, si sviluppa e porta frutti in misura del nutrimento, che riceve dalla terra — così ogni cristiano perché sia testimone autentico della sua Fede!



I ragazzi insegnano...

Gli scolari, dai più piccoli ai più grandi, all'inizio della Quaresima sono stati interessati dal comando nuovo di Gesù: « Amatevi a vicenda ».

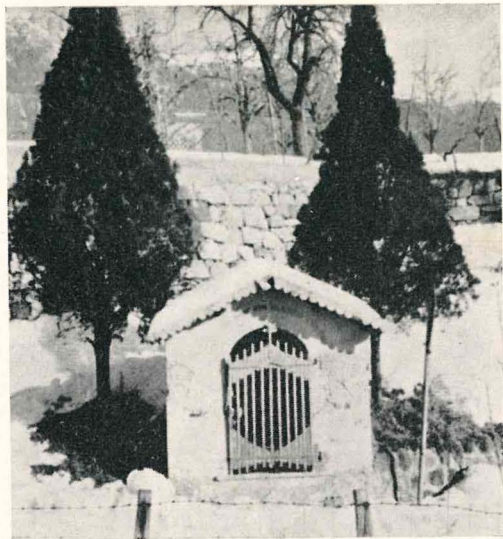
Sono venuti a conoscenza che molti della loro stessa età stavano soffrendo la fame oppure erano ammalati e perciò sono venuti alla decisione di aiutarli. Si sono messi al lavoro e ognuno si è costruito in carta o cartone, un salvadanaio. Qui dovevano essere messi i risparmi di piccole privazioni che si erano imposte come penitenza della Quaresima. Al giovedì santo alla sera all'offertorio della Messa della cena, ognuno ha portato il salvadanaio con i risparmi sull'altare, offrendo a Gesù un segno di ringraziamento e di impegno cristiano.

Questo impegno di solidarietà con altri ragazzi bisognosi, dato dagli sco-

lari, dovrebbe essere di richiamo ai grandi affinché non si perdano nel loro egoismo, ma abbiano ad essere aperti ai fratelli per una maggiore comprensione e una maggior aiuto vicendevole.

Spera sta cambiando...

Dopo il manto di asfalto dell'anno scorso che ha reso le strade più agili e più pulite, ora ad opera dell'Associazione Pro Loco sono state sistemate delle panchine qua e là. La popolazione ha gradito molto l'iniziativa e speriamo che sia ben accolta anche dai villeggianti nella stagione estiva. Dato che si è cominciato a rendere più bello il paese, bisognerebbe che si continuasse e che ognuno si prendesse la propria parte di impegno che si potrebbe sintetizzare in questa frase: « Il mio paese lo voglio sempre più bello ».



Conferenza sui presidi sanitari

Su interessamento del medico condotto dott. Bridi, e sotto il patrocinio della Cooperativa frutticoltori, è stata svolta una interessante conferenza sui pericoli dei presidi sanitari e sulle norme più comuni che si devono tener presenti nell'uso di tali veleni. L'esposizione chiara e profonda è stata fatta dal dott. Mario Del Dot, uno specialista in queste cose. Numerosi i presenti venuti anche dai paesi vicini, che hanno apprezzato molto l'iniziativa.



STRIGNO



Vigili del fuoco

Si è svolto, domenica 7 marzo, un simpatico e semplice incontro dei Vigili del fuoco con le Autorità locali, per premiare con medaglia d'argento tutti i Vigili del fuoco che abbiano prestato almeno 15 anni di servizio. Erano presenti il sen. Segnana, il Sindaco, il Direttore Didattico, il Comandante del Corpo Provinciale dei Vigili del

fuoco, e il Decano. Il Comandante del Corpo Comunale Zambiasi geom. Carlo ha introdotto la riunione puntualizzando le finalità dei Vigili del fuoco in una visione senz'altro aggiornata e corrispondente ai tempi.

Dopo il compiacimento delle diverse autorità che hanno voluto intervenire ed esprimere il loro pensiero, sono state consegnate le medaglie d'argento ai sigg.: Berlanda Ernesto, Bertagnoni



Antonio, Carraro Ferruccio, Condlar Virginio, Orsingher Silvio, Raffi Marcello, Paternolli Guido, Tomaselli Camillo, Zambiasi Carlo, Zentile Carlo.

Anche da queste pagine ci è gradito esprimere a tutti i componenti il Corpo dei Vigili del fuoco di Strigno il grazie sincero dell'intera comunità, per il lavoro prestato sempre prontamente e con generosità in qualsiasi calamità nostra e dei paesi vicini, dando esempio di servizio cristiano oltre che umano e sociale.

Soccorrere il fratello in difficoltà è infatti la consegna che Cristo ci ha lasciato e che caratterizza il cristiano nel mondo.



Quaresima di Fraternità

Anche la nostra comunità parrocchiale ha fatto la sua QUARESIMA DI FRATERNITÀ per i fratelli più bisognosi. Notiamo con piacere come sempre più ci si accorge degli altri e si è disposti a qualche sacrificio per gli altri. La prima domenica di quaresima quanti hanno voluto si sono portati a casa il salvadanaio per raccogliere il frutto delle piccole penitenze e il Giovedì Santo alla S. Cena del Signore, è stato davvero commovente la processione di portare i doni all'altare. Trecentodiecimila lire è il frutto della colletta fatta in quaresima: detta somma è già stata consegnata all'Ufficio Missionario Diocesano, che provvede a consegnarla direttamente ai Missionari.

I « veci » sanno ricordare ...

Nel febbraio 1941, due battaglioni di Alpini, con armi e munizioni in spalla, assistono alla S. Messa nella basilica di Monte Berico, prima di partire per il fronte greco ...

Trent'anni dopo.

Cinque Alpini di Strigno: Busarello Egidio, Fabbro Ilario, Pasquazzo Vittorio, Poletto Silvio e Zentile Carlo (classe 1910) sono tornati alla stessa Basilica, sui medesimi passi di allora, per partecipare ancora alla S. Messa; questa volta però non con le armi in spalla ma con le ferite in corpo, con la tristezza nell'anima per la guerra passata: ricordano i cari compagni caduti sui campi di battaglia, ringraziano la Madonna e pregano per la pace.

Silvio Poletto



Trent'anni dopo ...



Feste di classe: OTTANTENNI

Il giorno 13 marzo si ritrovano gli OTTANTENNI: vengono da Strigno, Spera, Scurelle. Animatore della compagnia è il sig. Zanghellini Carlo. Nonostante gli anni, sono ancora abbastanza arzilli e quando si incomincia a raccontare la vita passata, i fatti si susseguono ai fatti, gli avvenimenti brutti a quelli belli, gli atti di valore a quelli di coraggio. Ci vorrebbe altri ottanta anni per raccontarli tutti, anzi 800 anni perché gli arzilli amici sono in dieci. Ecco i loro nomi come appaiono nella foto da destra verso sinistra: Giuseppe Tessaro, Emanuele Tomaselli, Eustacchio Micheli, Ippolito Luise, Giovanni Dalmaso, Vigilio Carraro, Emilio Tomaselli, Carlo Zanghellini, Paolo Ropelato e Pietro Savio.

Dopo la S. Messa di ringraziamento al buon Dio per la vita ricevuta in dono, si parte per il pranzo. A vederli mangiare non si direbbe che proprio tutti abbiano quella bella età: ce n'è uno solo che non beve vino, qualcuno ha la « pirola per la pression » qualche altro fa fatica a masticare la carne perché i « dentini » li ha persi da un pezzo, ma nonostante ciò i piatti vengono consumati e anche le bottiglie si svuotano. Tra i ricordi della prima guerra mondiale e della seconda, con la fame patita e le « miserie » passate passa la giornata con il proposito di ritrovarsi l'anno prossimo, e poi l'altro... per preparare così la « festa granda » degli 85.

... QUARANTENNI

E qui doppia festa. Hanno ricordato i 40 anni i coscritti della classe 1930 — con un anno di ritardo — e quelli del 1931. In questi incontri il clima è un po' diverso, perché i ricordi sono un po' meno e la voglia di stare allegri ancora forte. Anche per questi gruppi la festa incomincia con la S. Messa, ha il momento di intimità nel pranzo e poi nel pomeriggio ci si porta da un paese all'altro, perché la gioia si deve pur comunicare anche ad altri.

Qualcuno scopre che l'amicizia nata sui banchi della scuola elementare non è per nulla scomparsa, anzi ci si ritrova « toseti un po' adulti, ma ancora quei ... ».



Classe 1930



Classe 1931



Plebiscito di gratitudine

Alla scomparsa della « Mamma di duemila bambini » che ha introdotto alla vita, Pacher Catterina in Voltolini, ostetrica per 45 anni, tutta la popolazione ha voluto tributare onoranze funebri solenni con partecipazione unanime. Era il tributo doveroso, la pietà, la preghiera, la unione attorno a colei che tanti sacrifici sostenne nel percorrere a piedi e bicicletta in ogni stagione in lungo e largo il paese entrando in ogni casa per offrire il suo sofferto e generoso lavoro per la vita di tanti.

Decorata della « Cicogna d'oro » ben meritata, più che per il numero delle nascite, per gli innumerevoli chilometri fatti, tanti da percorrere almeno due volte il giro della terra, è entrata con l'ultimo viaggio a ricevere per pre-

mio, non corruttibile, la corona della gloria, dovuta alle opere buone che ha portato con sé. Così il 26 febbraio ha chiuso una vita tanto benemerita e copiosa di bene in terra ed ha aperto una vita nuova nel cielo.

In attesa della risurrezione finale è per tutti richiamo al dovere, monito alla generosità, senza risparmio, invito all'altruismo e dedizione ai fratelli.

Campanili

L'apprezzamento tante volte manifestato per il Bollettino, e da presenti e da lontani, per non riportare le voci di tutti, vi viene manifestato dalla vena poetica, sempre pronta, di Giovanni Pace, emigrato in Francia, in occasione della Pasqua:

*Che arrivino i campanili
A raggiunger i dispersi figli;
Mentre noi saremmo grati
Perché ci hanno ricordati.
Ai nostri dirigenti
Noi siam riconoscenti.
Il Cristo presto Sorge;
La Pasqua calmerà le orge;
Il mondo canterà Osanna!*

*Unita alla Valsugana,
Non dimentico i compagni,
I Tezoti e i più lontani,
Tanti auguri; e nancor non tace
Il lontano, vecchio Pace.*





...e dicono: *GRAZIE AMATI BENEFATTORI, per il cibo che ci avete dato.*

Pasqua 1971

Negli Atti degli Apostoli è detto che i primi Cristiani erano uniti nello spezzare il Pane Eucaristico ed il Pane Materiale con tutti i fratelli.

Sul loro esempio, animati dalla stessa voce di Cristo Risorto: « Avevo fame e mi deste da mangiare... », i nostri Cristiani, partecipando alla Mensa Pasquale, si son ricordati dei fratelli nel bisogno, portando all'altare l'offerta. L. 50.000 lire sono diventate Gioia di Risurrezione per il corpo e lo spirito di questi fratelli, che dalla lontana India in coro ringraziano e guardano con occhio riconoscente al cuore di chi si è aperto al loro bisogno...

Offerte

A sostegno del Bollettino sono pervenute le seguenti offerte:

Don Antonio Stefani 2.000; Consin Alijs 2.000; Celli Attilio 2.000; Stefani Rosina 1.000; Rizzi Mario 2.000; N.N. 1.000; Gasperini Maria 2.000; N.N. 1.000; N.N. 1.000; N.N. 15.000; N.N. 1.500.

Con cuore grato esprimiamo grazie sincero.



*Cinquantenni
e sessantenni
in festa posano
per la
foto-ricordo
che dedicano
a tutti i lettori
di Campanili.*





Stefani Antonio e Voltolini Elisabetta.

Nel Cinquantesimo del loro matrimonio i giubilanti, da queste colonne inviano a tutti gli sposi l'augurio di una vita di amore e sopportazione nella gioia e nel dolore, così da raggiungere così alto traguardo. E le nuove famiglie ad essi esprimono felicitazioni ed auguri di tanti anni ancora.



Stefani Domenico e Stefani Maddalena.

Dati anagrafici

Nati: Io sono NADIA la quintagenita di Stefani Gabriele e Rovigo Carmela arrivata con la candida neve il 25 gennaio a Masi Ornè.

Anch'io MASSIMO, impaziente di attendere sono venuto alla luce il 1° febbraio, accolto a Martincelli da Felicetti Roberto e Fontana Teresa.

Stefani Arnaldo e Emilio poi non hanno chiuso la porta a Misi Ornè a me FRANCESCA il 3 marzo, venuta a rompere la monotonia della casa.

Io invece ALESSANDRO, nome di grandi promesse, ho voluto mostrare la mia forza e voglia di vivere, accolto benevolmente il 6 marzo da Turatto Bruno e Minati Angela.

Che dire del falegname Dall'Agnol Giuseppe e consorte Leonilde che vedono in me FABIO arrivato a proposito il 16 marzo, colui che darà esito immediato alle numerose commissioni, così da pacificare i clienti impazienti.

E non dimenticate me, ANGELO, che il 7 marzo 1971 resi felici, Dalla Palma Ferruccio e Gonzo Danila.

Matrimoni: il 20 febbraio hanno detto il fatidico «SI» Stefani Mario di Domenico e Stefani Renata di Giuseppe, per partire in viaggio ai Masi Ornè.

Reguzzo Remigio fu Rodolfo andò in quel di Enego, alle Fosse per legarsi con Rossi Maria Luigia di Luigi il 12 aprile e portarla con sé nella Fattoria di Vallone, dove il sole sempre brilla!!!

Morti: Gasperini Lindo di Mario nella tenera età di 4 anni, frutto maturo per la gloria, coronata coi santi dal suo lungo patire.

Appena comparsa alla vita, dopo 4 giorni, la morte si portò via la piccola Marta di Dall'Agnol Serafino, per trapiantarla nel giardino del Paradiso.

Pacher Caterina, la benemerita levatrice, alla età di 81 anni ci ha lasciati.

Così il nonno del paese, Silvestri Magoriano coi suoi 89 anni ha detto l'addio ai Masi Ornè, allo sbocciare della primavera.

Improvvisa senza annunci è venuta la morte per Stefani Eustacchio nella pace della casa di Riposo, di Grigno.

Così Minati Augusta nella Casa di cura di Pergine.

Anche Montibeller Assunta dopo lungo patire, piaghe e dolore, il 23 marzo ci ha lasciati nei suoi 72 anni, per iniziare la Primavera, che non subisce variazioni, nel Paradiso nel quale speriamo pure noi ritrovarci accettando come loro le prove, quale purificazione e santificazione.



Don Giuseppe Grazioli

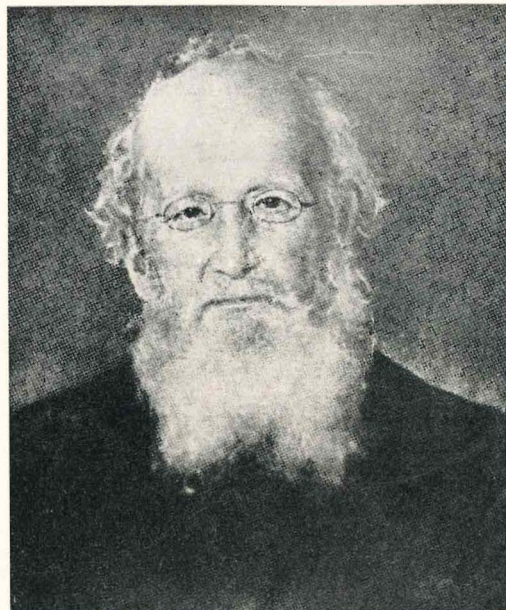
Chi entra nel famedio del cimitero monumentale di Trento tra le figure marmoree dei più illustri e benemeriti cittadini della nostra terra, vede quella dell'anziano sacerdote don G. Grazioli. E' conveniente e doveroso che specialmente noi di Villa lo ricordiamo, perché qui, nel nostro modestissimo paesello, don Grazioli passò la maggior parte della sua vita. Qui abbiamo ancora la sua casa dove egli abitò, e il parco con alcune piante esotiche da lui importate da lontanissimi paesi.

Don Grazioli nacque a Lavis nel 1808. Fin dai suoi primi anni fu notata la sua eccezionale versatilità per le lingue, la musica, le scienze e la passione per i problemi riguardanti le condizioni delle classi più povere.

Consacrato sacerdote nel 1835, dopo studi severi a Trento, Bressanone, Innsbruck e nel seminario, fu destinato come cooperatore a Strigno che era centro parrocchiale di tutte le curie della zona.

In seguito, quando all'apparire del colera a Villa mancò ogni aiuto, si offrì volontariamente all'assistenza dei colpiti dal tremendo male, e tanto amore lo avvicinò ai nostri antenati, che decise di rimanere qui per sempre. Quelli erano tempi in cui la gente viveva quasi esclusivamente dei frutti della campagna. Importava quindi conoscere e praticare sistemi e mezzi per migliorare e aumentare i prodotti e introdurre nuove colture.

E a questo si dedicò con passione e



competenza, riuscendo così a migliorare il tenore di vita dei contadini.

Oggi è difficile che i giovani possano capire e apprezzare questi meriti, ma ben lì ricordavano i nostri nonni.

Più conosciuto è don Grazioli fuori, nelle valli del Trentino, per un'altra opera di grande importanza. Le persone di una certa età ricordano certo come fino al 1925 - 28, la risorsa senza confronto più rilevante dei nostri paesi, era la coltura del baco da seta.

Le campagne erano piene di gelsi, oggi spariti e maggio e giugno era la stagione dei «cavalgieri». Se i bozzoli, «le galette», riuscivano bene, era assicurato un buon guadagno, ma se le fatiche e le cure non riuscivano a portare i filugelli a filare, era miseria.

Purtroppo verso il 1860 una terribi-

le epidemia devastava irreparabilmente la coltura del baco da seta.

D'accordo con la Camera di Commercio di Rovereto, don Grazioli si recò per due volte nell'Europa orientale per rifornire di seme sano gli agricoltori trentini. I risultati di questa spedizione però furono molto scarsi. Allora don Grazioli, già avanti con gli anni, tra il 1864 e il 1869 compì ben



cinque viaggi nel lontano Giappone, paese a quei tempi ben poco conosciuto.

Queste fatiche ebbero ottimo successo. I semi bachi da lui procurati clandestinamente nell'interno del suo bastone, risolsero la grave crisi della bachicoltura trentina, e così tornò un certo benessere nelle case dei nostri paesi.

Non contento di questo prezioso servizio verso il Trentino, distribuì preziose collezioni al museo di Trento e aiutò l'incremento degli studi dell'agricoltura.

Tutte queste attività furono accompagnate da una edificante vita di pietà religiosa e di evangelica carità.

Volle anche aiutare la costruzione della chiesa di Ivano-Fracena.

Si spense a Villa il 27 febbraio 1891 e il suo nome è rimasto in esempio e benedizione.

Lavis gli dedicò un bel monumento, e Trento volle chiamare col suo nome una delle più belle vie della città.

C. E.

Il valore dello Sport

Il primo venerdì di marzo, come ogni mese, noi giovani di Villa assieme al prof. Nereo Tomaselli, ci siamo incontrati per discutere sullo sport, un tema che interessa un po' tutti, sia gli aspiranti sportivi sia quelli praticanti, sia gli sportivi... della poltrona davanti al video.

Se l'importanza dello sport è sempre stata riconosciuta ancor più lo deve essere oggi, in questa società dove la macchina e la fabbrica non favoriscono di certo lo sviluppo armonico del nostro corpo nè sono una premessa favorevole per la nostra salute. Lo sport è anche un ottimo mezzo per scaricare le tensioni della giornata, le inevitabili frustrazioni e i nervosismi.

Ma se questi sono i pregi più appariscenti dello sport, non va dimenticata la notevole influenza che esso esercita sulla formazione del carattere e della personalità in genere di un individuo: esso aiuta a sviluppare la costanza, la



generosità, la forza di volontà, dà soddisfazioni e delusioni e quindi dà la fiducia nelle proprie capacità oppure le ridimensiona, inoltre forma uno spirito dinamico e favorisce rapporti di amicizia.

Ma se ci guardiamo un po' attorno ci accorgiamo subito che lo sport vero e disinteressato è raro e tutto è ridotto a un agonismo estremo, soprattutto negli sport più popolari quali il calcio, il ciclismo, il pugilato, e specialmente per quanto riguarda il professionismo: tutti vogliono vincere, arrivare primi, non importa se per farlo si adoperano mezzi che con lo sport non hanno niente in comune; anche il linguaggio ha una musica un po' diversa: si parla di interessi, di giro di miliardi, di mercato di calciatori. Si costruiscono altari e sopra si mettono gli idoli che vincono sempre, che hanno tutto, soldi e gloria, e dei quali la stampa e i mezzi di comunicazione hanno tutto l'interesse di alimentare. E chi più ne fanno le spese sono gli adolescenti e i giovani, che spesso non hanno ricevuto dall'educazione la difesa necessario per poter distinguere gli idoli dagli uomini; e non è difficile prevederne le amare conseguenze.

Ma prendiamo in considerazione chi

non aspira al professionismo ma vuole solo praticare un po' di sport nel tempo libero: questi non trova di certo le condizioni necessarie per farlo. Ecco perciò che diventa urgente abbattere quella mentalità, che purtroppo resiste ancora, anche nella classe dirigente, secondo la quale lo sport è un'attività « di lusso » e non indispensabile come in effetti lo è soprattutto per chi lavora sodo tutto il giorno (certo non lo è per chi può permettersi viaggi, crociere e cose del genere, e la salute non se la rovina di certo a forza di lavorare).

Anche perché è evidente che per fare dello sport occorrono le attrezzature, gli impianti, ecc. e di questi in Italia non ce ne sono di troppi; e quelli che ci sono si trovano concentrati nelle grandi città: siamo perciò ben lontani da uno sport di massa e accessibile a tutti.

Certo, si può obiettare che ci sono problemi molto più importanti, e su questo sono d'accordo anch'io, però può anche essere un comodo pretesto per chi avendo la possibilità di far qualcosa, non fa assolutamente niente.

E' necessario quindi che la voce dal basso si faccia sentire, se si vuole scuotere l'indifferenza ed ottenere qualcosa.

T. D.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: MARZO - APRILE 1971

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO